Le porte della speranza

Si è chiuso sabato il terzo convegno ecclesiale del Movimento apostolico

Si è celebrato dal 25 al 27 settembre nel teatro Politeama il terzo convegno ecclesiale nazionale del Movimento apostolico. Un'assise di fedeli e di autorità civili, militari e religiose giunti da più parti d'Italia e anche dall'estero per riflettere sul tema "Nella Speranza siamo stati salvati", alla luce della lettera enciclica di Papa Benedetto XVI "Spe Salvi". I lavori, moderati da don Francesco Brancaccio, da don Giovanni Scarpino e da don Gesualdo De Luca, hanno visto come relatori nelle due prime serate l'arcivescovo di Catanzaro Antonio Ciliberti, che si è soffermato su: "La speranza che nasce dal Vangelo"; e l'arcivescovo metropolita di Cosenza-Bisignano, Salvatore Nunnari, che ha approfondito il tema "La Chiesa porta della speranza". Ambedue i relatori hanno ribadito come «la sete vera dell'uomo, solo Cristo può colmarla, nessun altro al mondo, poiché Cristo è la speranza viva ed efficace, che parla ancor oggi all'umanità attraverso la sua Parola di salvezza». L'ultima serata è stata caratterizzata dalla presenza del Segretario per la Congregazione del Clero, l'arcivescovo Mauro Piacenza. «Se guardiamo con realismo alla situazione culturale, sociale, politica ed economica del nostro tempo - ha detto il presule - scorgiamo immediatamente come, quell'ottimismo, carico di speranza, tipico del secolo passato, risulti praticamente dissolto. Esso, in realtà, era eco remota di un certo positivismo filosofico-scientista di matrice ottocentesca, ed eco prossima dell'entusiasmo dell'umanità, immediatamente dopo la fine della seconda guerra mondiale, per lo "scampato pericolo". Il grande sviluppo economico dell'Occidente e l'inimmaginabile progresso tecnologico dei decenni seguenti, hanno favorito e sostenuto, pur nelle difficoltà legate alla divisione del mondo in due "aree geo-politiche", la crescita di una speranza tutta umana, che troppo spesso dimentica di Dio e, per conseguenza, destinata a infrangersi contro l'esperienza del limite». Per monsignor Piacenza tutti noi battezzati «dobbiamo saper cogliere i veri "segni dei tempi" quelli che oggi ci indica lo Spirito: giovani che cercano maestri di preghiera e padri spirituali, vocazioni che desiderano la radicalità evangelica, che comprendono molto bene la differenza tra il "pensare secondo Cristo" e il "pensare secondo il mondo». «Noi - ha detto ancora Piacenza - speriamo nella Provvidenza, speriamo nella Grazia, speriamo perché vogliamo tuffarci nella realtà della comunione dei Santi. In questa comunione si radica la missione».

In conclusione, monsignor Piacenza ha invitato i presenti a essere «testimoni di questo Regno, di questa speranza». «Siatelo con gioia e convinzione - ha detto -, con umiltà e fervore, con autentica pietà cristiana e generosità di servizio, in obbedienza ai Sacri Pastori e fedele ascolto quotidiano del magistero del Santo Padre». È stato poi l'arcivescovo Ciliberti a ringraziare a nome di tutti i presenti monsignor Piacenza. La serata è stata arricchita dalla presenza della corale "Mater Redemptionis", diretta da don Biagio Maimone, e dai giovani del Movimento apostolico che hanno rappresentato alcune scene tratte dai musical di Cettina Marraffa.

r. c.